Telefono 1-89 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-88

Anno XXXIX — N. 104 — GIOVEDÌ 13 Aprile 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Dall'archibugio al fucile moderno.

L'archibugio primitivo

L'archibugio che fu la prima arma da fuoco portatile, aveva una canna lunga circa 183 mm., con la bocca foggiata ad imbuto, nella quale si versava la polvere mediante un corno che ne era ripieno. La palla di piombo o di pietra, veniva (poscia introdotta e spinta fino sulla carica per mezzo di una bacchetta di legno; per far fuoco, si poggiava la canna sopra una forcella e si determinava l'accensione della carica con una miccia avvicinata al foro di accensione, detto *focone*. La palla pesava 60 grammi circa ed aveva una portata di 300 passi.

Dalla «ruota» alla pietra

L'acciarino a ruota, che produceva scintille sfregando frammenti di pirite con una ruota di acciaio, fu inventato nel 1517. Circa un secolo dopo, l'archibugio fu rimpiazzato da un genere di moschetto più leggero, munito di serpentino a miccia; ma le operazioni necessarie per caricare e far fuoco erano ancora così lunghe e tediose, che durante una battaglia, avvenuta nell'anno 1634 fu constatato che l'artiglieria sparava con una celerità tre volte maggiore della fanteria. Nel 1638 i moschettieri sparavano solo sette salvi, durante otto ore di combattimento. Gustavo Adolfo, re della Svezia, ridusse il peso del moschetto a circa 5 chilogrammi e mezzo, e il calibro a 18 mm che rimase normale fino al 19o secolo.

L'acciarino a pietra focaia fu adottato in Francia nel 1640; esso produceva le scintille per la confricazione diretta di una pietra focaia, tenuta fra le ganascie del cane, contro una lamina di acciaio a superficie scabra. Cento anni più tardi l'adozione della bacchetta di ferro permise di aumentare la rapidità del caricamento e del fuoco, fino a cinque colpi al minuto.

Al tempo di Federico il Grande, la palla era ancora sferica, composta di piombo dolce, del peso di circa 30 grammi con una portata effettiva di 145 metri, ed una forza di penetrazione ben poco superiore a quella di un dardo lanciato dalla balestra. Verso il 1830, circa, con l'invenzione della capsula fulminante a percussione, e con altre innovazioni, si ottenne un'arma capace di mettere il nemico fuori combattimento alla distanza di 275 metri.

Già fino dal 1490 erano stati costruiti dei fucili rigati longitudinalmente, e, nel 1563, rigati a spirale; ma il loro uso fu per lungo tempo proibito dai preti e dai regnanti e diventò universale solo nel 1840. Prima del 1600 venivano costruite le pallottole piatte, ma per lungo tempo fu considerato poco cavalleresco l'usarle in guerra e si adoperavano solo per la caccia ed il tiro a segno. Nei vecchi fucili, che si caricavano dalla bocca, la palla a punta dopo esservi stata spinta su la carica, veniva un po' schiacciata e forzata nella canna dalla bacchetta, per mezzo di una sporgenza (detta anche spina) sulla quale essa poggiava. L'operazione veniva facilitata da scanalature profonde praticate nel proietto.

La rigatura e la retrocarica

Nel 1846 furono proposti fucili di questo tipo per l'esercito francese, e nel 1849 il colon. franc. Minié inventò la palla ad espansione, che rese inutile la bacchetta. La portata del fucile Minié era di 640 metri, il calibro di 18 mm. ed il peso della cartuccia completa di circa 60 grammi. Questo fucile diede risultati così ottimi nella guerra di Crimea (1853-1856) ed a Magenta e Solferino nel 1859 che i francesi prestarono poca attenzione al fucile a retrocarica, quando la Prussia lo adottò nel 1841.

Numerosi esemplari di armi aretrocarica, risalenti ai tempi più lontani, esistono nei Musei; ma a queste armi mancava una caratteristica importantissima, e cioè la riunione della capsula, della carica e della palla in una sola cartuccia, la quale fu poi inventata ed adottata da Giovanni von Dreyse nel 1827.

La cartuccia fu da principio costruita per il fucile a bacchetta ed a canna liscia; ma il Dreyse, con l'aiuto del governo prussiano, fondò una fabbrica di fucili e produsse nel 1836, il famoso fucile ad ago prussiano, il cui calibro era di 15 mm., mentre quello della cartuccia con palla a punta era alquanto minore, e cioè di 13 5 millimetri. Il nome di fucile ad ago gli derivò dall'ago conficcato nella carica di polvere, allo scopo di far detonare la capsula, posta tra il proietto e la polvere.

Il fucile ad ago prussiano si dimostrò di così grande superiorità in confronto del fucile a bacchetta usato dagli austriaci nelle guerre del 1864-1866, che fu adottato dalla Francia e da altre nazioni.

Ripetizione e polvere infume

Nella guerra del 1870, la fanteria francese era armata del fucile Chassepot, adottato nel 1866 e quasi totalmente privo degli inconvenienti del suo prototipo. Il Chassepot era un fucile ad ago, con cartuccia di carta, a proietto appuntito della lunghezza di 25 mm. e del calibro di 11 mm. Questo calibro fu adottato in Germania nel 1871, quasi contemporaneamente l'Inghilterra adottò il fucile Henry Martini del calibro di 12 mm., che poi rimpiazzò, nel 1889, con il fucile a ripetizione Lee-Medford.

Anche di fucili a ripetizione esistono esemplari nei Musei, costruiti per l'uso delle cartucce di carta; ma il pericolo dell'esplosione di parecchie cartucce in una volta, ne impedì l'adozione, che avvenne soltanto dopo l'invenzione delle cartucce di metallo, fatta in America nel 1861. Il primo fucile a ripetizione adottato da un esercito fu lo Spencer, negli Stati Uniti, l'anno suprraindicato.

Dopo la guerra franco-prussiana, tutte le nazioni adottarono il calibro di circa 11 mm. ridotto poi a 8,5 mm. nel fucile francese Lebel. Per lungo tempo questo calibro fu considerato il più piccolo possibile. A misura che diminuiva il calibro, cresceva la relativa lunghezza del proietto; ma la diminuzione del calibro rese necessario l'uso di esplosivi più potenti, perchè agissero convenientemente sulla base del proietto. Le prime polveri senza fumo, la Vieille (1888), la Nobel e la tedesca Lamelle (1889), consistevano essenzialmente di fulmicotone gelatinizzato; in seguito furono adottate miscele di fulmicotone e nitroglicerina coi nomi di «*polvere cubica*» (C. 89) in Germania, «*filite*» o «*balistite*» in Italia, è «*cordite*» in Inghilterra.

Però il calore generato da queste miscele erodeva rapidamente i fucili, e le polveri ora in uso sono essenzialmente simili alla miscela di fulmicotone e collodio del Nobel.

Le polveri infumi, non imbrattando le armi, resero possibili i fucili a tiro rapido, e data la loro grande forza esplosiva, si potè ottenere una nuova diminuzione di calibro. L'Italia ridusse il calibro a 6,5 mm; gli Stati Uniti d'America a 6 mm, e degli esperimenti felici sono già stati fatti con un calibro di 5 mm.

I proietti da fucile

Intanto, importanti cambiamenti venivano introdotti nella forma e nella composizione dei proietti. Quelli di piombo dolce sono adattatissimi per i fucili a canna liscia, ma lasciano in quelli rigati delle particelle di piombo, che diminuiscono il diametro della canna, e presentano altresì l'inconveniente di deformarsi nel fucile stesso per la violent esplosione della polvere senza fumo, e di deformarsi ancora maggiormente quando colpiscono con grande velocità. Mentre l'espediente di indurir il piombo con l'aggiunto del 30 per cento di antimonio non risultò sufficiente a dare una lega atta per resistere alla sempre crescente potenza della polvere senza fumo; si constatò che la pallottola di acciaio massiccio risultava troppo leggera e la difficoltà sembrava insuperabile. Ma nel 1875 il maggiore tedesco Bode ebbe l'idea di introdurre un nocciolo di piombo in un involucro di acciaio nichelato, aperto alla base; e questo sistema, più o meno modificato, fu adottato immediatamente da tutte le nazioni, eccetto la Svizzera.

Nel proietto composto, inventato nel 1884, le parti sono unite solidamente, versando il piombo fuso in un involucro stagnato internamente.

I proietti da fucile usati presentemente dalle varie nazioni, differiscono di poco, in dimensione, forma e peso.

Il proietto tedesco (S) a punta acuta, è lungo 28 mm. con lo spessore di 8,22 mm., pesa 10 grammi ed acquista, da una carica di polvere di grammi 3 2, la velocità iniziale di 860 metri, la portata effettiva massima di 4,000 metri. Il proietto francese (D) è di un bronzo composto con il 90 per cento di rame, il 6 per cento di zingo, e il 4 per cento di nikel, quindi rivestito galvanicamente con uno strato di rame. Ha una lunghezza di 39 2 mm. ed uno spessore di 8,2 mm.; pesa grammi 12 8 ed acquista da una carica di grammi 3,1 la velocità iniziale di 720 metri, e la portata effettiva massima di 3 600 metri.

Nel 1871, Guglielmo e Paolo Mauser costruirono un fucile a retrocarica, con un sistema di chiusura perfezionato ed un sistema di caricamento, più semplice, il quale, nel 1884, fu trasformato in fucile a ripetizione, con 5 cartucce rinchiuse in un caricatore che veniva introdotto completo nel serbatoio e da questo espulso automaticamente quando tutte le cartucce erano state sparate. Nel modello 98, ora in uso, le 5 cartucce sono semplicemente tenute da una listerella metallica.

I fucili moderni

I fucili del tipo Mauser sono ora usati in Germania, in Turchia (calibro 7,6 mm.), in Serbia e nel Giappone (8 e 6 5 mm.) mentre il sistema Mannlicher è usato in Austria (8 mm.), in Italia (6,5 mm.) in Olanda (6 5 mm.). L'esercito francese ad pera ancora il fucile Lebel perfezionato adottato nel 1888, il quale porta 8 cartucce che vengono inserite successivamente in un tubo posto sotto la canna. Questo sistema presenta molti inconvenienti. La Russia adopera il Nagout-Mossin (7,6 mm.), l'Inghilterra il Lee-Enfield (7,7 mm.) con 8 cartucce nel serbatoio, e la Svizzera lo Schmidt (7,5 mm.). La punta del proietto svizzero ha un rivestimento d'acciaio e la maggior parte di esso è avvolta con carta ingrassata.

La massa del proietto del fucile moderno è piccola, ma la sua velocità è tale, anche alla distanza di 2000 metri, che passa facilmente tanto attraverso le ossa che ai tessuti molli, mettendo fuori combattimento l'avversario, quando non lo uccide.

Non sempre, però, le ferite sono delle perforazioni nette, con il foro di entrata e quello di uscita di piccole ed uguali dimensioni. Fino dal 1866, in seguito ad esperimenti fatti tirando con il fucile Chassepot, contro cadaveri posti a breve distanza, si era constatato che il foro di entrata corrispondeva alla dimensione del proietto, ma quello di uscita, era da 7 a 13 volte più grande, e che la palla, nel suo passaggio, recideva le vene e le arterie fratturando terribilmente le ossa.

...e le loro ferite

Durante la guerra franco-prussiana, queste osservazioni furono confermate, dopo constatazioni fatte su ferite estremamente grandi, tanto che in molti casi la parte di fuoruscita era da 10 a 20 volte maggiore del foro di entrata, con forma conica, la dimensione del pugno di un bambino, e sporgenza dei tessutti molli. Queste ferite erano prodotte in parte da proietti che avevano attraversato solo i tessuti molli senza fratturare le ossa. In parecchi casi, poi frammenti di tessuti sporgevano dal foro di entrata in direzione opposta a quella del proietto. I muscoli che si trovano sul passaggio di questo venivano ridotti in poltiglia e le ossa in frammenti piccolissimi. Se la palla colpiva il centro della testa, la scatola cranica veniva fratturata come per esplosione. In precedenza, le ferite di tal genere erano state verificate soltanto nei casi di proietti sparati a breve distanza, come per esempio, nei suicidi: mentre in quelli sopra citati erano prodotti alla distanza di 200 a 300 metri.

Dopo la guerra, l'azione esplosiva dei proiettili di piccolo calibro fu accuratamente investigata, accertando che si produceva solo alla portata di poche centinaia di metri ed aumentava di violenza a seconda della quantità d'acqua contenuta nella parte colpita.

Un proietto che penetri in un organo pieno, e saturo di acqua, può esser paragonato ad un turacciolo che sia spinto a forza entro in una bottiglia riempita di liquido: in ambo i casi il recipiente viene fratturato dalla pressione idraulica trasmessa a tutte le parti.

L'azione esplosiva si constata solamente negli organi saturi di acqua, come il cervello, la milza ed il fegato, ed in quelli pieni di liquido, quali stomaco, intestiti e vescica.

I proietti dalla punta più lunga ed affusolata, che hanno il centro di gravità vicino alla base, talvolta, si capovolgono o colpiscono di traverso, anche incontrando dei piccoli ostacoli, e producono delle gravi ferite. Sono specialmente orribili quelle prodotte dalle palle che colpiscono di traverso, essendo esse di sezione più grande e generalmente esaurendo la loro energia nel corpo umano, restandovi invariabilmente. L'esame di queste ferite spesso fa credere, erroneamente, all'uso delle palle *dum-dum*.

Nella guerra attuale è stato confermato, che le ferite causate dai piccoli e rapidi proietti moderni, sono in generale benigne, e guariscono rapidamente, quando non intaccano organi essenzialmente vitali.

Ettore Bravetta.

Dall'*Avvenire d'Italia*.

Il valore friulano.

Abbiamo ieri pubblicato la prima parte del settimo elenco di ricompense al valore militare conferite a friulani nella campagna di guerra 1915-1916. In detta prima parte erano compresi fra i morti decorati con medaglia d'argento Solari Sebastiano caporale zappatore di fanteria da Prato Carnico e Solari Valentino caporale maggiore di fanteria pure da Prato Carnico. Fra i vivi eroici annoveravamo il sottotenente Bernardinis Armando di Udine, il sergente alpino Mongiat Paolo da Tramonti di Sopra, il soldato alpino Molinaro Domenico da Buia e il soldato di fanteria Della Mea Beniamino tutti decorati con medaglia d'argento.

Completiamo ora l'elenco:

I morti gloriosi

Medaglia di bronzo

Della Pietra Quirino, da Sesto al Reghena (frazione Ramuscello) sold. fant. Facendo parte di una pattuglia, inviata a riconoscere le posizioni nemiche, si spingeva, con arditezza e coraggio, oltre i limiti assegnatigli, finchè, colpito a morte, cadeva gridando: «Savoia!». — Bosco Cappuccio, 18 luglio.

De Gleria Lorenzo, da Paularo sold. zappatore fant. Penetrava con un caporale maggiore, in un *blockhaus* nemico, uccidendone gli ultimi difensori. Continuava poi, il fuoco, finchè cadde colpito a morte. — Ponte Marogna 3 agosto.

Peronitti Adamo, da Tolmezzo sold. fant. Aiutava a trasportare un ufficiale gravemente ferito, e, mentre passava in un punto battuto, cadeva colpito a morte. — Ponte Marogna, 3 agosto.

I vivi eroici

Medaglia di bronzo

Alta Augusto, da Buia sold. fant. Durante il combattimento, diede esempio di slancio e di sprezzo del pericolo. Sotto il vivissimo fuoco nemico, fu tra i primi a lanciarsi all'assalto e ad occupare le posizioni avversarie, dove rimase ferito — Polazzo, 25 luglio.

Azzola Eugenio, da Tarcento sold. fant. Si offerse spontaneamente a portare tubi esplosivi nei reticolati nemici, compiendo l'operazione con molta arditezza e slancio, sotto l'intenso fuoco avversario. — Bosco Cappuccio, 18 luglio.

Bassi Giuseppe, da Cassacco sold. fant. Si offerse spontaneamente a portare tubi esplosivi nei reticolati nemici, compiendo l'operazione con molta arditezza e slancio, sotto l'intenso fuoco avversario. — Bosco Cappuccio, 18 luglio.

Bernardinis Fermo, da Treppo Grande, sold. fant. Si offerse spontaneamente a portare tubi esplosivi nei reticolati nemici, compiendo l'operazione con molta arditezza e slancio, sotto l'intenso fuoco avversario. — Bosco Cappuccio, 18 luglio.

Bianco Agostino, da Bordano sold. alpino. Dava prova di fermezza e valore, attaccando audacemente, con altri tre soli alpini, un plotone nemico in marcia e riuscendo a sbandarlo con perdite ed a catturare prigionieri. — Forcella Bieliga, 13 luglio.

Bruneto Noè, da Cavazzo Carnico sold. zappatore fant. Durante una ricognizione, avanzava ardimentosamente verso pericolose posizioni nemiche, e, ferito gravemente da una bomba a mano, non desisteva dal suo compito, mostrando elevato spirito militare. — Ponte Marogna, 4 agosto.

Cesca Giovanni, da Castelnuovo del Friuli, sold. alp. Dava prova di fermezza e valore attaccando audacemente, con altri tre soli alpini, un plotone nemico in marcia e riuscendo a sbandarlo con perdite ed a catturare prigionieri. — Forcella Bieliga, 13 luglio.

Chieu Fortunato, da Pinzano al Tagliamento, caporale maggiore artiglieria campagna. Durante il combattimento, mentre la batteria era fatta segno ad un vivissimo fuoco di artiglieria avversaria di medio e grosso calibro, sprezzante del pericolo, coadiuvava efficacemente il comandante di batteria nell'osservazione dei colpi e nella ricognizione dei diversi obbiettivi. — Lucinico, 20 luglio.

De Ferrari Massimo, da Corno di Rosazzo (frazione Visinale) sottotenente complemento reggimento alpini. Ardito, calmo, sereno, sempre in testa al proprio reparto, diede prova di slancio, guidando ed incitando, colla voce, e coll'esempio, i propri soldati, nell'assalto delle posizioni nemiche. — Forcella Cianalot, 30 luglio.

De Rosa Giuseppe, da Montereale Cellina, sold. fant. Incaricato di lanciare bombe a mano in una trincea nemica non appena fosse stato aperto il passo nel reticolato, eseguì l'incarico con prontezza ed ardimento, facilitando la avanzata del reparto e lanciandosi fra i primi nella trincea nemica. — Monte S. Michele, 13-14 luglio.

Di Centa Ernesto, da Pontebba, cap. mag. alpini. Caduti feriti, prima l'ufficiale, e poi il sottufficiale, prese il comando del plotone, continuando con ardire nell'azione, finchè cadde ferito egli pure. — Forcella Cianalot, 30 luglio.

Migotti Luigi, da Udine, caporale maggiore. Durante il combattimento riuniva un forte nucleo di militari dispersi, ne assumeva il comando e concorreva, con essi, efficacemente, all'azione, finchè, avuto l'ordine di ripiegare, effettuava il movimento in modo, regolare. — Monte S. Michele, 22 luglio.

Peruch Giacomo da Sacile soldato alpini. Diede prova spiccata di coraggio e di valore personale durante lo svolgimento dell'azione, lanciando bombe attraverso le feritoie di una trincea nemica. Accortosi che il proprio capitano era preso di mira, spostava in tempo la canna del fucile avversario, rimanendo leggermente ferito ad una mano. — Forcella Cianalot, 30 luglio.

Picco Antonio, da Bordano soldato alpini. Dava prova di fermezza e valore attaccando audacemente, con altri tre soli alpini, un plotone nemico in marcia e riuscendo a sbandarlo con perdite ed a catturare prigionieri. — Forcella Bieliga, 13 luglio.

Piemonte Luigi, da Buia caporale alpini. Comandante di una pattuglia, incaricata di assalire sul rovescio le trincee nemiche, sempre sotto il fuoco vivo di fucileria ed artiglieria, che cagionò al drappello sensibili perdite, guidò i suoi uomini con grande ardire ed intelligenza, concorrendo efficacemente alla conquista della posizione avversaria. — Forcella Cianalot 30 luglio.

Stella Giovanni da Andreis serg. fanteria. Durante una fase critica dell'azione, e sotto vivo fuoco nemico, coadiuvava efficacemente i propri superiori nel riunire e riportare sulla linea di combattimento militari dispersi. — Monte San Michele, 22 luglio.

Taverna Giuseppe da S. Giorgio di Nogaro caporale artiglieria fortezza, Capo pezzo, dava più volte prova di lodevole coraggio e di alto sentimento del dovere. Ricevuto ordine di allontanarsi, colla squadra, dal suo pezzo, fatto segno a tiro aggiustato di batterie nemiche, vi ottemperava, mostrandosene però profondamente addolorato. Visto subito dopo il suo pezzo colpito per lo scoppio di una granata accorreva veloce, in testa alla squadra dei serventi, per accertare e riparare il danno. — Monte D.mon, luglio.

Ursella Pietro da Buia caporale maggiore fanteria. Guidava con abilità e coraggio il plotone, conducendolo in terreno scoperto e sotto vivo fuoco, fino a pochi metri dal reticolato nemico. Restava, per tre ore, saldo sul terreno, nonostante le gravi perdite, e, ricevutone l'ordine, ripiegava con calma e regolarità. — Monte S. Michele, 18 luglio.

Zucco Giovanni da Manzano (frazione Manzinello) soldato fant. Si offerse spontaneamente a portare tubi esplosivi nei reticolati nemici, compiendo l'operazione con molta arditezza e slancio, sotto l'intenso fuoco avversario. — Bosco Cappuccio 18 luglio.

Encomio solenne

Bortolo Giovanni, da Fiume Veneto sold. fant. Nell'avanzata, seguendo il comandante di compagnia, si distingueva per coraggio, incitando con la parola e con l'esempio i compagni ad occupare la nuova posizione. — Bosco Cappuccio, 25 luglio.

Bet Ludovico, da Barcis sold. fant. Noncurante del pericolo, percorse ripetutamente il campo di battaglia per portare ordini ed avvisi, che nonostante le difficoltà incontrate, fece sempre pervenire a destinazione. Rimase ferito durante la sua missione. — Polazzo, 26 luglio.

Bressan Arturo, da Venzone sold. alpini. Comandato ad eseguire lavori per coprire un osservatorio in luogo intensamente battuto, compieva serenamente il suo dovere. Rimasto ferito teneva lodevole contegno. — Monte Piper, 5 luglio.

Brunetta Onorio, da Azzano Decimo sottotenente medico complemento. Adempiva con calma e abnegazione il suo compito per parecchi giorni consecutivi, in prossimità di zone battute dall'artiglieria nemica. Mosea, 19 24 luglio.

Caligaro Angelo, da Buia sold. alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi con grande ardire sulle trincee nemiche.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 68

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

«Però, molta amarezza rimaneva nel fondo del mio cuore. Io avevo vendicato mio padre ma il sangue impuro degli inquisitori che avevano sacrificata mia madre non era peranco versato... e oggi ancora la sua morte non è vendicata... — aggiunse con voce rauca, improntata d'odio profondo ed implacabile.

Se l'arabo avesse potuto leggere nel fondo dell'anima di Martino, lungi d'avventurarsi in una pericolosa confidenza, avrebbe suggellato con un colpo di spada la bocca dell'avventuriero, per impedirgli di rilevare ciò che il destino gli aveva confidato. Ciò facendo, avrebbe agito con prudenza.

Fatima non si era ingannata sul conto di Martino. Per un istinto di antipatia, essa, nobile pure e generosa, aveva scorti nel giovane tutti i caratteri del traditore, quantunque egli sapesse mascherarsi sotto un aspetto gradevole e quasi interessante.

A lui non era sfuggito il contegno grave e riservato della *Signora*, colla quale aveva rapporti poco amichevoli. La bellezza di Fatima, che in circostanze diverse avrebbe fatto impazzire il nostro avventuriero, aveva per lui qualche cosa di ripugnante, che lo incitava a lanciare un turbine di bestemmie e di maledizioni.

Egli ascoltava con sommo piacere le rivelazioni di Ben-Yaschem, e procurava di scolpire indelebilmente nella sua memoria ad una ad una le parole dell'arabo, che dovevano essere per lui argomenti preziosi per ricorrere alla legge. Ma sul volto risplendeva invece una tale espressione di interessamento e di compiacenza, che Ben-Yaschem, vigoroso di mente e di corpo, generoso e nobile di istinti, cresciuto nella sventura ed alimentato da uno scarso pane bagnato di amare lagrime, non esitò a credere di avere trovato un amico sincero, e gli aprì ingenuamente il profondo e tenebroso mistero dell'anima sua.

— So che siete valoroso, Martino — gli disse, dopo una breve pausa. — So che la vostra anima è forte, e che la sventura vi ha reso a tutto insensibile; pure vi siete commosso alle mie parole, e ciò prova che io posso fidarmi interamente di voi.

— Sì, corpo di satanasso! Sì, signor Garcès, potete essere sicuro che non vi abbandonerò fino alla morte! — confermò Martino, alla mente del quale era balenato un orribile pensiero. — La sorte ci ha gettati l'uno sul cammino dell'altro, ed è necessario che il nostro destino sia comune.

— Sareste disposto ad affrontare i pericoli di una grande impresa? — domandò l'arabo.

— Non vi ho detto che potete contare su me?

Si tratta nientemeno che di finirla colla inquisizione, colla nobiltà e col trono.

Martino si guardò attorno, per tema che alcuno avesse potuto ascoltare quelle terribili parole.

— Per la coda del diavolo! non è affare di poco rilievo!... E su quali mezzi potete contare?

— Prima d'ogni altro, su voi.

— Mi attribuite un tanto potere?

— Certamente. Intanto, quelle carte formeranno la vostra posizione sociale, caratterizzando la vostra persona...

— Ciò vuol dire che nessuno potrà dubitare della mia nobiltà?..

— Nè della immensità delle vostre rendite. Quindi, potrete unirvi con Violante, che passa e passerà sempre per vostra cugina.

— Diavolo! questa è una delle cose che meglio mi vanno a sangue.

— Di più, voi non ignorate che oggi all'alba, Tristano de la Batiada, vostro servo, è partito per Madrid con lettere per il signor Antonio Perez e per il di lui maggiordomo Diego Martinez.

— Per cui posso già considerarmi capitano e podestà?

— Sicuramente. Quando avrete ricevuta la regia nomina, vi incaricherete della scelta della metà della gente, che dovrà comporre la compagnia, ed io penserò all'altra metà.

— Ciò significa che la compagnia sarà composta...

— Per parte vostra, — interruppe Ben-Yaschem — di banditi, per la mia di arabi.

Martino aggrottò un poco le ciglia.

— Per le orecchie del demonio, signor Garcès!.. e che bisogno abbiamo noi di banditi?..

— Abbiate presente che stiamo per intraprendere, o per meglio dire, abbiamo già intrapresa una lotta, nella quale ci sarà sempre di grande utilità l'avere al nostri ordini uomini disposti a far uso del pugnale.

— Va bene! — esclamò Martino, spalancando gli occhi. — Ma non sarà cosa troppo facile il procacciarsi tal genere di soldati.

— Non avete bisogno che di recarvi a Madrid, e cercarvi due uomini: un aragonese chiamato Pietro Iasuti, ed un certo Rodrigo de Morgado, sottotenente congedato dell'esercito di Fiandra.

— Martino impallidì.

Per le unghie di belzebù!.. Ed io credevo che tutti ignorassero...

— Eppure io sono di tutto informato, mio caro Martino; e questo fu uno dei motivi, che persuasero Alì-Pascià a prendervi al suo servizio.

— Ma infine, che sapete di me? — domandò Martino con inquietudine.

— Tutta la vostra storia, dal giorno in cui vi separaste da vostra madre. Per esempio, in Siviglia siete cresciuto in quella società di mendichi, che di giorno chiedono l'elemosina e durante la notte rubano...

— Ah, corpo di Satanasso!.

— Quindi, sotto la protezione di un certo canonico, che vi tolse dai facchini di Triana, arrivasto a farvi studente in Salamanca. Colà imparaste latino, filosofia e teologia; ma la carriera ecclesiastica, alla quale vi destinava il buon canonico, non aveva per voi nessuna attrattiva. Abituato a condurre una pessima vita, i cenni non so quale malanno ad un bidello della università, e fuggiste. Vi arruolaste come soldato; ma, insofferente della disciplina, aveste steso al suolo il vostro capitano, che vi attende nel cielo o nell'inferno per vendicarsi.

— Davvero, signor Garcès, voi dovete essere uno stregone!. Ah sì, per tutti i diavoli!..

(Continua)

Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. — Forcella Cianalot, 30 luglio.

Capellari Elvino da Forni di Sopra sergente fanteria. Durante un attacco avendo alcune bombe a mano nemiche sconvolto l'appostamento e accecato, con detriti, i cinque uomini che con lui l'occupavano, sostituiva prontamente i soldati, pel momento inabili alla difesa, con altri dei vicini reparti cooperando così al mantenimento della posizione. — Ponte Maragosa, 4 agosto.

Cencig Agostino, da Tarcetta caporale maggiore. Dimostrava energia e coraggio nel comando del plotone, che trovavasi esposto a vivo fuoco di mitragliatrici e di artiglierie avversarie, e lo manteneva saldo sulla posizione conquistata. — Bosco Cappuccio, 25 luglio.

Covassi Napoleone, da Spilimbergo sold. alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi, con grande ardire, sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. — Forcella Cianalot, 30 luglio.

Cucchiari Giovanni Battista, da Tarsaghis, sold. alpini. Domandato ad eseguire lavori per coprire un osservatorio in luogo intensamente battuto compieva serenamente il suo dovere. Concorreva, poi, sotto il fuoco, a trasportare un ufficiale gravemente ferito. — Monte Piper 5 luglio.

D'Ambrosio Mario, da Castions di Strada sold. fant. Nell'avanzata, seguendo il comandante di compagnia, si distingueva per coraggio, incitando con la parola e con l'esempio i compagni ad occupare la nuova posizione. — Bosco Cappuccio, 25 luglio.

Della Fiorendina Giovanni da Udine sold. fant. Offrendosi volontariamente eseguiva missioni pericolose, sotto l'intenso fuoco nemico. — Polazzo 26 luglio.

Fabbris Attilio da Trovesio soldato fant. Noncurante del pericolo, percorse ripetutamente il campo di battaglia per portare ordini ed avvisi, che, nonostante le difficoltà incontrate, fece sempre pervenire a destinazione. Rimase ferito durante la sua missione. — Polazzo 26 luglio.

Girometta Eugenio, da S. Vito al Tagliamento sold. fant. Noncurante del pericolo, percorse ripetutamente il campo di battaglia per portare ordini ed avvisi, che, nonostante le difficoltà incontrate, fece sempre pervenire a destinazione. Rimase ferito durante la sua missione. — Polazzo, 26 luglio.

Gol Francesco, da Gemona caporale maggiore fant. In un attacco notturno incaricato di portare avvisi non appena il fuoco nemico fosse stato meno intenso, coraggiosamente partiva sull'istante, sebbene un vivo fuoco di mitragliatrici battesse la via che gli doveva percorrere. — Fogliano 22 giugno.

Maronato Silvio, da Pontebba trombettiere alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi con grande ardire sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. — Forcella Cianalot, 30 luglio.

Martina Attilio, da Preone sergente artiglieria pesante campale. Sottufficiale goniometrista, trovandosi in un osservatorio intensamente battuto, adempiva serenamente le proprie mansioni. Si recava, poi, ad altro osservatorio più avanzato, quindi in batteria, attraversando zone pure fortemente battute e contribuendo al buon funzionamento della batteria. — Monfalcone 17 giugno.

Mattioni Amadio, da Treppo Grande caporale maggiore fant. Già distintosi in altre occasioni, si slanciava, impavido, in una zona intensamente battuta da raffiche dell'artiglieria nemica e traeva al sicuro un ferito. — Castelnuovo 26 settembre.

Mazzocco Antonio, da Aviano caporale trombettiere fant. Durante il combattimento, sotto vivo ed intenso fuoco avversario, recapitava gli ordini alle compagnie impegnate sulla linea di fuoco, dimostrando calma e coraggio. — Polazzo 25 luglio.

Micolo Giacomo da Montenars sold. alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi, con grande ardire, sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. — Forcella Cianalot 30 luglio.

Minisini Giuseppe da Dignano (frazione Carpacco) sold. fant. Durante il combattimento, quale portaferiti, sotto intenso fuoco avversario, trasportava infaticabilmente, sulle barelle e a braccia, i feriti, prodigando loro le prime cure ed incoraggiandoli. — Polazzo 25 luglio.

Nardini Edoardo da Pocenia sold. bers. Essendo stata incendiata da proiettili di artiglieria nemica la casa in cui era depositato il bagaglio di una compagnia, quale piantone al detto bagaglio, noncurante del pericolo a cui si esponeva, riusciva a ricuperarne una buona parte. — Col di Lana 17 luglio.

Nassutti Pietro da Travesio soldato alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi, con grande ardire, sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. — Forcella Cianalot 30 luglio.

Piemonte Pietro da Buia sold. alpini. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi con grande ardire sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione — Forcella Cianalot 30 luglio.

Zatti Umberto da Ampezzo, soldato alp. Diede prova di coraggio e di valore personale slanciandosi con grande ardire sulle trincee nemiche. Fu di esempio ai compagni durante lo svolgersi di tutta l'azione. — Forcella Cianalot 30 luglio.

Zucco Pietro da Corno di Rosazzo (Udine) sold. fant. In combattimento, dava bell'esempio di elevati sentimenti, incitando tutti alla più tenace resistenza. — Sagrado 18 luglio.

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Funebri Persoglia

Rina Bonoli-Persoglia, è stata ieri accompagnata all'ultima dimora, e le onoranze funebri tributatele dimostrarono quanto era amata. La buona e giovane signora aveva doti squisite e ora che tutto doveva arriderle, morbo crudele la trasse al sepolcro, destando il più largo compianto.

Dalla sua abitazione in Corso Vittorio E. si forma il mesto convoglio che procede tra due fitte ale di popolo; lo aprono le insegne religiose, il clero salmeggiante e subito viene la carrozza, colla ricca bara bianca che rinchiudeva le care giovani spoglie. Affranti dal dolor seguono il marito, i fratelli e lo zio sig. Antonio Battocletti e un lungo stuolo di signore in gramaglie fra le quali notiamo:

Maria Moro Gori — Angeli Italia Bertazzoli, Angela Angeli-Bernardis, Maria Accordini-Carli, Amelia Marroni Rizzi, Egitta Rizzi, Giselia Rizzi, Brosadola Soberli Lucia, d'Orlandi, de Paciani, Ida d'Orlandi, Giuseppina Cossio, Maria Luchitta, Tilde Cozzarolo ecc. ecc.

Seguono poi i signori di Lenardo Odorico fu Giovanni, di Lenardo Odorico fu Odorico, avv. Pietro Brosadola, maggiore Paretti, cav. Felice Moro, nob. Albini Riccardo, cav. Lorenzo Dal Lago, Fontana Alessandro, Brusini cav. Luigi, Suttina Luigi, Venier Giuseppe, Pagnutti rag. Sigistredo, Zorzini Eugenio, Corte Cesare, avv. Riccardo Venturini, Podrecca Michele, ing. Alvise Petrucco, Rizzi Francesco, Gottardis Robustino, nob. Albini Lorenzo, Rigotti prof. Antonio, Fontana Napoleone, nob. Albini Angelo, avv. Saturnino Freschi, Missio Giovanni, maestro Munero, maestro Iussig, Zanuttini Ettore, Pasini nob. Carlo, Cozzarolo Carlo Luchitta Antonio, Zanuttig Felice, Umberto Angeli, Zorzenone Giovanni, Serafini Silvio, Bacchetti Luigi, Zardo, Rippi Fioreano, ed altri moltissimi.

Le corone

Ecco l'elenco delle corone, parte su vetture, parte sulla bara; tutte splendidi e di fiori freschi:

Il marito — I fratelli a Rina — Genitori a Rina — Zi e zie Persoglia a Rina — Famiglia Battocletti a Rina — Ugo Diletti e famiglia — Famiglia Masetti — Famiglia Bevilacqua — Famiglia Odorico di Lenardo fu Giovanni — Umberto Angeli — Famiglia Andrea Moro — Mario Picco.

Il corteo così composto si diresse alla chiesa di S. Maria di Corte ove la salma fu benedetta, e di lì prese la via del Cimitero; lungo il percorso tutti salutavano mestamente la cara salma. Tale dimostrazione d'affetto lenirà certo il dolore dei congiunti cui rinnoviamo le nostre condoglianze.

* * *

In memoria di Rina Parsoglia, il sig. Battocletti Antonio offerse alla Congregazione di Carità L. 10, al Comitato di Assistenza Civile L. 15.

S. DANIELE

Comitato assistenza civile. — Resoconto del mese di marzo 1916.

Entrata complessiva Lire 12760.74 Uscita: Sussidi in danaro 138. Contributo al ritrovo del soldato 10. Contributo al Giardino d'Infanzia 50.

Alla Cucina economica per razioni 6174 a cent. 10 L. 617.40.

A Pischiutta Domenico di Villanova per N. 434 razioni doppie a cent. 10, 108.50.

Al collettore d'Agosto Francesco 15.

Uscita totale del mese L. 938.90 Uscita mesi precedenti 5037.90 Totale uscita L. 5996.80

Civanzo Cassa al 31 marzo L. 6793.94

MORSANO AL TAGL.

Consiglio Comunale

Presenti 13 consiglieri questo Consiglio Comunale tenne seduta. Il Sindaco dott. Termini inviò un saluto di memore riconoscenza ai caduti per la Patria appartenenti al Comune assicurando che la loro memoria sarà degnamente onorata e chiuse con elevato augurio di vittoria che non può mancare sotto la guida e l'esempio del Re colla conquista delle terre nostre e colla fine del dominio dei barbari. (Applausi unanimi.)

Si passò poi all'ordine del giorno e vennero prese le seguenti deliberazioni:

Furono nominati consigliere della Congregazione di Carità il sig. Eugenio Driussi di San Paolo e consigliere del Patronato Scolastico il sig. Castellani Giuseppe di Morsano.

Si nominò una commissione per la igiene.

Si provvide alla alienazione di diversi ritagli stradali.

Si ratificarono alcune delibere della Giunta Comunale per la tariffa e la gestione del dazio, e per la sottoscrizione al Prestito Nazionale.

Si votò in prima lettura l'aumento di stipendio alla Levatrice signora Tesseri Lazzara.

Espugnazioni ed occupazioni nel Trentino

Bollettino ufficiale

Comando Supremo, 12 Aprile 1916 — Bollettino 322

In Valle Ledro con metodiche operazioni offensive spingemmo la nostra occupazione sulle alture a settentrione del Rio Ponale, tra Valle di Concei e il Garda.

Col consueto efficace appoggio delle artiglierie le nostre fanterie espugnarono una forte linea di trinceramenti e di ridotte lungo le falde meridionali di monte Par e di cima d'Oro e sulle roccie di Monte Sperone. I presidii nemici, dopo aver subito gravi perdite, favoriti dal terreno, riuscirono a ritirarsi; tuttavia furono da noi presi una ventina di prigionieri.

Continuarono ieri intense azioni delle artiglierie nella zona tra Adige e Brenta, alla testa del But, sul Fella e lungo l'Isonzo.

I tiri efficaci delle nostre batterie impedirono all'avversario di restaurare il forte di Luserna (Alto Astico), e distrussero depositi di rifornimento in Santa Caterina e Uggowitz (Valle del Fella).

Generale CADORNA.

Ardite gesta dei nostri aviatori

ROMA, 12. Oltre la incursione aerea del nemico su Ancona, già comunicata il 4 corrente e nella quale furono abbattuti dalle artiglierie della Marina tre idrovolanti austriaci, sono questi gli altri avvenimenti notevoli della guerra ai quali parteciparono i mezzi aerei della R. Marina, dai primi del corrente mese ad oggi.

Due nostri idrovolanti, dopo aver bombardato nel basso Adriatico un punto della costa nemica e messo in fuga gli uomini che ne erano a guardia, sono scesi in mare ed hanno approdato.

I quattro ufficiali che erano a bordo degli idrovolanti discesi a terra, hanno incendiata la casetta che serviva da stazione di segnali, due casotti, la palificazione telegrafica, hanno fatto esplodere un piccolo deposito di munizioni, messo a fuoco alcuni mucchi di carbone, distrutto il pontile e quindi si sono imbarcati sugli apparecchi e a volo sono rientrati nelle loro basi.

Nell'Alto Adriatico un nostro dirigibile ha gettato 500 chilogrammi di esplosivi sulla ferrovia di Nabresina: tutte le bombe sono scoppiate. L'aeronave ha fatto ritorno incolume, nonostante il vivo fuoco delle artiglierie nemiche.

Ancora nell'alto Adriatico le batterie antiaeree della marina hanno abbattuto uno idrovolante nemico. I due ufficiali di marina che lo montavano sono stati fatti prigionieri. *(Stef.)*

Parlamento Nazionale

Camera. — I deputati tributano un saluto di ammirazione al dott. Avelli medico del personale subalterno della Camera, insignito della medaglia al valor militare per il coraggio dimostrato come maggiore medico delle nostre truppe combattenti.

Seguono alcune interrogazioni sul sussidio ai genitori dei richiamati ammogliati; sulle nomine a sottotenente, che l'on. Sighieri dice negate a giovani solo perchè repubblicani; sullo scandalo del palazzo di giustizia, sepolto sotto una sentenza che giudicò essere i reati caduti in prescrizione.

L'on. Veroni svolge una sua proposta di legge per rendere obbligatoria la bollatura dei recipienti chiusi destinati al commercio dei liquidi; ed è presa in considerazione.

La camera nega l'autorizzazione a procedere contro l'on. Tasca; e la concede a carico dell'on. Toscano.

Seguita poi la discussione del Bilancio d'Agricoltura. Il ministro Cavasola risponde ai vari oratori. L'on. Vigna mantiene il suo ordine del giorno per il censimento — ed ove occorra, anche la requisizione del solfato di rame; in ogni caso, per la fissazione di un prezzo massimo quale calmiere. Chiede che si voti per appello nominale.

I votanti sono 245; gli astenuti 1. Rispondono sì 44; no 201. L'ordine del giorno è respinto.

Senato. Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici: e se ne approvano tutti gli articoli. Quindi si approva anche il bilancio delle ferrovie.

La guerra degli alleati

Fronte franco-tedesca

Narra il comunicato francese delle ore 15 di ieri che nella mattina i tedeschi pronunciarono un nuovo attacco nella regione di Verdun, e precisamente contro le posizioni del bosco di Courrètes, tra il Mort Homme e Coumières; ma furono respinti. Nel resto della regione, lavorarono le artiglierie. Si confermano le perdite elevate subite nel giorno precedente dai tedeschi.

Il bollettino Germanico si riferisce alla giornata di ieri l'altro, e narra di assalti francesi rimasti vani e di piccoli allagamenti del terreno già in possesso dei tedeschi. Informa inoltre della caduta di un areoplano francese, il cui pilota rimase ucciso.

Il bollettino inglese vanta l'occupazione di due escavazioni e otto combattimenti aerei, che fruttarono l'abbattimento di un apparecchio tedesco e di uno inglese. (Stef.)

Le colonie tedesche dell'Africa Orientale invase dai portoghesi.

Lisbona, 12. Il comandante militare di Porto Amelia (Costa orientale dell'Africa) telegrafa di avere rioccupato Kionga, che fu antecedentemente occupata dai tedeschi. (Stef.)

Lourenco Marques, 12 (*Ufficiale*). Il comandante delle truppe portoghesi annuncia l'occupazione in data del 10 aprile, di Kronja da parte delle truppe operanti nella regione settentrionale della colonia. (Stef.)

Vapore italiano silurato sulle coste francesi

Brest, 12. Il vapore italiano «Unione», di 1400 tonnellate, fu silurato da un sottomarino senza avvertimento. Due marinai furono raccolti da navi esploratrici inglesi; 17 altri da torpediniere della squadra francese. Tre macchinisti sono scomparsi. Gli ufficiali e 15 marinai giunsero a Brest. Il capitano del vapore dichiarò alle autorità marittime che il sottomarino non fece alcun segnale, prima di lanciare il siluro. I macchinisti non ebbero il tempo di montare sul ponte. Gli altri uomini si slanciarono in mare e nuotarono fino all'arrivo di una torpediniera francese. (Stef.)

Vapore norvegese affondato dopo un'esplosione.

Londra, 12. Il «Lloyd» annunzia che il vapore norvegese «Murick» di 2385 tonnellate, carico di carbone, diretto a Filadelfia, affondò oggi, in seguito ad una esplosione. L'equipaggio fu salvato.

ULTIMA ORA

I tedeschi affamano la Serbia disumanamente.

LONDRA, 13 — (Camera dei Comuni) Il Sottosegretario agli Esteri, rispondendo ad una interrogazione concernente le gravi condizioni della popolazione in Serbia dichiara che il governo inglese è ansioso di fare tutto quanto è compatibile colle esigenze militari; ma aggiunge con calore, è dovere dello Stato occupante di provvedere ai bisogni della popolazione nel territorio occupato. Il sottosegretario protesta contro la crudeltà di coloro che, affamando deliberatamente la popolazione, cercano di esercitare un ricatto contro di noi e dei nostri alleati, spingendoci a sostituire gli Stocks che non avrebbero dovuto mai essere portati via dal Paese. Ci sono state presentate diverse proteste; ma finora nessuna, dal nostro punto di vista, può essere accolta senza implicare considerevoli svantaggi militari. (Stef.)

Le fanterie riposarono, ieri.

PARIGI, 13. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

In Belgio, la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Langbmarke. Tra la Some e Loise nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee ad ovest di Dervillers (regione di Rove).

In Argonne, abbiamo fatto esplodere quattro contromine alla Fille Morte, alla Haute Chevauchée e a Vauquois. Dopo un combattimento a colpi di granate abbiamo occupato i margini meridionali di due escavazioni dinanzi alle nostre trincee, nel settore di Courtes Chausses.

Ad ovest della Mosa, bombardamento violento e continuo della quota 304 della regione di Esnes e del Mort-Homme. Ad est della Mosa ed in Woevre attività media dell'artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. (Stef.)

Le dilucidazioni ufficiose francesi sulla giornata di ieri

PARIGI, 13. Dopo tre giorni di attacchi tanto furiosi quanto infruttuosi, i tedeschi, pel bisogno di riprender fiato, si sono concessi ieri una sosta nella nuova offensiva generalizzata contro Verdun. Vi è stato, è vero, all'alba, un nuovo tentativo per prendere alle spalle il Mortomme, cercando di impadronirsi delle nostre posizioni del Bois des Caurettes, ad est della quota 295. Disperando di conquistare le nostre linee con un combattimento leale, i nemici ricorsero ancora ai liquidi infiammati, lanciati contro i difensori delle nostre trincee. Ma ancora una volta non ebbero che un insuccesso.

Il rimanente della giornata passò dalle due parti della Mosa senza alcun'azione di fanteria.

I nemici si limitarono a bombardare senza sosta, con eguale violenza, il nostro fronte occidentale e specialmente le agognate sommità del Mort homme e della quota 304 e persino la nostra seconda linea nella regione di Esnes.

E' evidente che i tedeschi facevano ciò per favorire un prossimo assalto sulla riva destra.

L'attività dell'artiglieria avversaria durante la notte, fra Douaumont e Vaux, fece presagire un attacco che però non si produsse. Poi, nella giornata, diminuì, come diminuì nella Woevre.

Noi non ci inganniamo, del resto, i tedeschi sono infatti troppo impegnati materialmente e moralmente nell'impresa contro Verdun per non continuarla disperatamente piuttosto che confessare un insuccesso. La calma relativa di ieri è dunque precorritrice di nuovi combattimenti che gli insuccessi del nemico negli ultimi tre giorni di furibondi assalti ci dà il diritto di attendere senza preoccupazioni. (Stef.)

Altro vapore affondato

LONDRA 13. — Il Lloyd annunzia che il vapore svedese Kurjck fu affondato senza avvertimento.

Contrabbando di guerra

LONDRA 13. — La London Gazette pubblica un decreto che dichiara contrabbando di guerra l'oro, l'argento, la carta moneta, e tutti i titoli negoziabili ed i valori realizzabili. (Stef.)

Le inconcludenti note tedesche americane.

NEWYORK, 13. Un radiotelegramma da Berlino dice: La nota germanica agli Stati Uniti riconosce che i vapori «Englishman, Aglepoint, Engineer e Berwindale» furono silurati. Essa tenta giustificare i siluramenti qualificandoli come conformi alle regole di guerra. Soggiunge che effettivamente un sottomarino tedesco silurò qualche nave in vicinanza del Sussex, ma che le testimonianze raccolte indicano che il Sussex non fu silurato. (Stef.)

WASHINGTON, 13. I funzionari americani avendo presa cognizione del riassunto della nota che la Germania invia agli Stati Uniti, dichiarano che le prove accumulate su varii sinistri causati dai sottomarini dopo la distruzione del Lusitania, saranno oggetto di una nuova nota che dev'essere l'ultima parola degli Stati nella questione degli attacchi illegali contro navi pacifiche con americani a bordo. (Stef.)

Deputati russi in viaggio verranno anche in Italia

PIETROGRADO, 13 Una Delegazione di membri della Duma partirà da Pietrogrado il 27 corr. e si fermerà tre o quattro giorni a Stocolma, dieci giorni in Inghilterra, dieci giorni in Francia, cinque giorni in Italia. (Stef.)

Attacchi tedeschi respinti dai russi L'avanzata russa nel Caucaso.

PIETROGRADO, 13. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. Sul fronte della Dvina e a sud della regione di Dvinsk, fuoco di fucileria e di artiglieria. In varii punti l'artiglieria nemica ha bombardato ieri ripetutamente la regione di Lubine.

A sud ovest di Pinsk i nostri volontari hanno avuto alcuni scontri per noi fortunati con gli esploratori tedeschi. A nord e a sud della stazione di Olyk abbiamo respinto i tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee e di trincerarsi presso di esse.

Fronte del Caucaso. Ad ovest di Erzerum le nostre truppe si sono impadronite di altri settori delle posizioni turche. Nella regione di Bitlis abbiamo respinto tutti gli attacchi dell'avversario. A sud del lago di Urmia i distaccamenti di Curdi che abbiamo disfatto ripiegano in tutta fretta in direzione sud. (Stef.)

Parlamenti esteri.

PARIGI, 13 — La Camera approvò ieri il progetto che autorizza il governo a proibire l'entrata di merci estere o ad aumentare i diritti di dogana. (Stef.)

LONDRA, 13 — (Camera dei Comuni) Mac Kenna annunzia che la imposta sui biglietti ferroviari, proposta nel nuovo bilancio, non sarà mantenuta. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Nuove norme di soggiorno e transito

Ieri venne affisso un manifesto con cui l'autorità Militare ordina quanto segue:

1. — Pel territorio del Comune di Udine, a datare dal giorno 25 corrente, i permessi di soggiorno o di transito, di cui all'ordinanza 17 giugno 1915 del Comando Supremo, per coloro che, non appartenendo all'esercito o all'armata e non essendo residenti nel comune, intenderanno entrarvi per via ordinaria e per qualsiasi motivo, pedestremente o con qualsivoglia mezzo di trasporto, saranno rilasciati, per delegazione del Comando di Tappa, dal Comando dei carabinieri reali della Stazione Ferroviaria, al quale gli interessati dovranno presentarsi personalmente.

2. — Parimenti a datare dallo stesso giorno, tali permessi saranno rilasciati per delegazione del Comando militare di stazione, dal predetto Comando dei Carabinieri Reali, anche per coloro che arriveranno per ferrovia.

3. — Col medesimo giorno, intorno alla città è annesso suburbio, è istituita una cinta di vigilanza, con posti di riconoscimento, nelle località qui appresso indicate, per i quali posti è fatto obbligo ai viandanti o viaggiatori diretti a Udine, di passare, scartando qualsiasi altra via:

Posti di Riconoscimento

Chiavris — (Via Tricesimo) - Casa eredi Mazzolini. Planis — (passaggio a livello presso Cascina Iurizza). Casali dell'Ancona — (Viale Cividale) Casa Monreali Antonio. Casa Zilli — (Via della Buse dei Veris.) Bivio Laipacco Pradamano, Bivio Pradamano - Cusignacco (presso località lavatoio). Via del Paparotti — Magazzino Papa Giacopelli, Viale per Paparotti. Località Partidor — Bivio Cusignacco - Mulino Mulinaria Casa Ferrari. Villa Facchini — (Via Lumignacco). S. Osvaldo — Mulino Cogoi. Bivio Rotabile Campoformido Cimitero. Casa Rosa — (presso case Cormor Alto.) Casa Colutti — (Località Ancona della Faula.) Casa Indri presso il ponte sul Ledra (via Martignacco.)

4. I cittadini residenti nel comune di Udine, o nei confinanti comuni di Tricesimo, Reana, Tavagnacco, Feletto Umberto, Pagnacco, Martignacco, Pasian di Prato, Campoformido, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli e Pradamano, per poter passare liberamente tale linea di vigilanza, o uscire dalla stazione ferroviaria, devono esibire il certificato di attuale residenza, rilasciato dall'autorità comunale.

5. A tutti coloro che non si trovino nelle condizioni di cui al precedente n. 4 eccezione fatta per quelli che fossero muniti di altro speciale permesso delle autorità militari e per i funzionari civili, che debbano accedere nel comune per ragioni di servizio, i posti di riconoscimento devono ritirare il documento di indentificazione e gli altri comprovanti il motivo della venuta, dei quali i titolari fossero in possesso, con diffida di presentarsi, non oltre il decorso di quattro ore, al Comando dei Carabinieri Reali della Stazione Ferroviaria, per riprendere i documenti stessi, col permesso di soggiorno e di transito, che detto comando riterrà di accordare, in base alle disposizioni dell'ordinanza 17 giugno 1915 del Comando Supremo.

6 Agli effetti dei n. 4 e 5, sul tramvai di Tricesimo e di S. Daniele del Friuli funzioneranno da posti di riconoscimento apposite pattuglie di carabinieri reali, che procederanno alla verifica dei documenti durante la corsa prima del passaggio dalla cinta di vigilanza.

7. — I posti di riconoscimento e le pattuglie di servizio sul tramvai nel ritirare ai transitanti o viaggiatori, come al n. 5 dell'ordinanza, i documenti identificativi, ne rilascieranno ricevuta staccata da un bollettino a madre e figlia, sul quale sarà pure stampata, la diffida di cui al predetto n. 5 di questa ordinanza.

Tale ricevuta deve essere presentata al Comando dei Carabinieri Reali della Stazione, e sostituirà, a tutti gli effetti, i documenti ritirati, sino a che la presentazione non sia avvenuta.

8. — Le più strette misure di vigilanza prescritte con la presente, non esimono alcuno degli obblighi portati dalle ordinanze del Comando Supremo 17 giugno e 31 luglio 1915, ed i contravventori seguiteranno ad essere passibili delle pene ivi comminate.

9. — Tutti coloro, tanto arrivati per ferrovia, quanto per via ordinaria, i quali, avendo ottenuto il permesso di transito o di soggiorno nel Comune di Udine, allo scadere di esso vi si trattengano arbitrariamente, oltre le ore 24, saranno puniti con l'ammenda da lire 10 a lire cento o con l'arresto fino a dieci giorni e consegnati all'Autorità di P. S. per il rimpatrio obbligatorio.

Alle medesime penalità e conseguenze saranno soggetti coloro che contravverranno all'obbligo di cui, al n. 3 della presente

Vita militare.

Repigi ci scrive da Roma in data 11:

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento di amministrazione con le loro assegnazione alla direzione di commissariato.

Si presenteranno il 22 corr. (ore 9) alla direzione del commissariato di Roma, per compiere un breve corso d'istruzione:

Cella Dino e Cressati Urbano, destinati alla Direzione di commissariato di Bologna; Feletig Emilio, e Bombarda Amilcare, Direzione di Verona; Zulian Edoardo, Direzione di Torino; Macorini Mario, Ticò Ciro, Tonlutti Giovanni direzione di Roma

Per la igiene e la pulizia

Il colonnello comandante la Piazzaforte del Medio e Basso Tagliamento e della Zona Militare di Udine:

Ritenuta la necessità di provvedere nei riguardi dell'igiene e la pulizia del suolo e dell'abitato per i Comuni compresi nella sua giurisdizione:

ORDINA

ai proprietari di case, agli inquilini, ai proprietari ed affittuari di opifici e negozi di qualsiasi genere, di non gettare o deporre le spazzature e altri rifiuti nelle piazze, nelle vie, nei cortili, e di tenere costantemente pulito il suolo pubblico o privato adiacente ai loro stabili ed esercizi per un raggio di almeno di due metri;

di tenere con la massima nettezza i luoghi abitati e di pubblico convegno, con particolare cura delle latrine e degli orinatoi;

di curare la buona tenuta igienica delle stalle e dei cortili. I rifiuti dei cortili dovranno essere giornalmente rimossi. I rifiuti delle stalle dovranno essere portati in campagna o nei luoghi stabiliti dalle Autorità Comunali al di fuori degli abitati almeno una volta alla settimana e durante le ore notturne.

E' rigorosamente vietato l'insudiciamento del suolo pubblico e privato a mezzo di deiezioni e urine. Le autorità Comunali dovranno provvedere ad un congruo numero di latrine ed orinatoi che devono essere giornalmente puliti e disinfettati.

Il servizio di spazzatura delle vie, delle piazze, dei cortili dovrà aver principio un'ora prima dell'alba e dovrà essere completato prima delle sette antimeridiane.

Le Amministrazioni Comunali dovranno sostituirsi ai privati nel provvedere alle periodiche disinfezioni delle stalle, dei cortili e di quelle parti del suolo che per il pubblico traffico si riscontrassero insudiciate od impregnate di materie organiche in decomposizione, salvo a farsi rimborsare dai privati nelle spese occorse.

I contravventori alla presente ordinanza saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria ai sensi e per gli effetti dell'art. 434 del Codice Penale.

Onorifici incarichi.

Al generale Cavicchia, ispettore medico, fu affidato l'incarico della ispezione agli ospedali militari e sul servizio medico in genere. L'illustre uomo sta quindi per lasciare la città nostra, dove in quanti ebbero l'onore di avvicinarlo aveva ispirato la massima considerazione e per l'alta sua dottrina e per la nobiltà e gentilezza dei modi.

— Un altro medico militare assai valente ed apprezzato sta anche per lasciare Udine: il colonnello Perego, direttore dell'ospitale militare principale e capo del servizio medico militare nella nostra città. Egli pure, in riconoscimento dei suoi meriti, ebbe un incarico di fiducia. Il colonnello Perego, oltrechè valente nell'arte risanatrice, è anche un ottimo cuore e un gentiluomo perfetto; e ben lo sanno medici e ammalati che hanno con lui rapporti quotidiani.

Il tenente avv. Mini che fin dall'inizio della guerra, arruolatosi volontario, trovasi in prima linea nella zona Carnica, giorni sono rimase non gravemente ferito per lo scoppio d'un fulmine.

Assieme al reparto di truppa da lui comandato si trovava a notte fitta in una ridotta, quando su di essa si abbattè una scarica elettrica uccidendo tre soldati. L'avv. Alberto Mini pur esso investito andò a sbattere col capo e con una spalla contro un masso della ridotta, ma appena rinvenutosi dal tramortimento che lo aveva reso sordo da un lato, pensò a soccorrere e rianimare i suoi soldati in attesa dei soccorsi che giunsero soltanto al mattino. Per tale contegno l'avv. sottotenente Mini fu encomiato.

Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 2283 31
Carlo Nig e Strazzolini Alberto, in morte di Persoglia Rina, L. 2 ciascuno	4.—
Totale	2287 31

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Rossi Francesco, per la difesa aerea di Udine 5.

All'Ufficio notizie l'avvocato comm. Vincenzo Casasola offre L. 5

Grave caduta da un fienile

Stamane verso le sette l'operaio Pietro Papinutti di Biagio d'anni 28 da Buia, alle dipendenze della Ditta Innocente Pittoritto, fuori porta Cussignacco, mentre per una scala a piuoli scendeva dal fienile, perdette l'equilibrio e precipitò nel sottostante cortile. Soccorso prontamente, fu trasportato all'Ospitale Civile ove il medico di guardia dott. Feruglio, avendogli riscontrato la frattura del femore sinistro, lo fece accogliere d'urgenza dichiarandolo guaribile in un paio di mesi.

Morta di tetano. — Giorni fa la bambina di nove anni Irene Molino di Enrico da Treppo Grande, camminando coi piedini nudi, ebbe il tallone destro perforato da un chiodo. La ferita pareva rimarginata quando l'altro giorno nella povera piccina si svilupparono i terribili sintomi dell'infezione tetanica. Trasportata all'Ospitale di Udine vi fu accolta d'urgenza lunedì s.; malgrado le più sollecite cure la piccola Irene dovette il giorno successivo soccombere fra i più atroci spasimi.

L'Informatore, *rassegna commerciale* della Provincia di Udine, contiene nell'ultimo numero articoli di particolare interesse sui più vari argomenti, così da riescire utilissimo a commercianti e industriali. Ricordiamo che gli associati alla Patria possono avere questa rassegna con riduzione sul prezzo di abbonamento annuale.

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'ASSISE

Tre accusati di spionaggio.

Stamane è cominciato davanti a questa Corte d'Assise, presieduta dal cav. Domini, P. M. il cav. Piatti Procuratore del Re in questo Tribunale, il processo contro Fontebasso Emilio di Gaetano d'anni 21, nato a Niedervola (Stiria) suddito italiano, già residente a Trieste, detenuto dal 17 maggio 1915; Cotigliaro Giovanni fu Salvatore d'anni 50 da Milano; Fontebasso Gaetano fu Giuseppe d'anni 58, da Firenze, ivi internato, padre del primo; accusati:

il primo di avere con atti risolutivi della medesima risoluzione criminosa, nel maggio decorso, più volte comunicando col proprio padre residente a Trieste, mediante lettere spedite da Udine e Pordenone, fornito notizie concernenti le forze preparatorie e la difesa militare dello stato e cioè sul movimento delle truppe ad Udine, nei dintorni e a Pordenone, sulle trincee ivi costruite, sulle artiglierie di passaggio ecc. notizie che il padre suo a sua volta comunicava ad agenti esteri a Trieste; il secondo ed il terzo di avere di correità tra loro, nel maggio 1915 e in precedenza, da Trieste, determinato Fontebasso Emilio a venire in Italia, e precisamente in Provincia di Udine per raccogliere notizie relative all'addensamento delle truppe italiane, alla forza, preparazione e difesa militare dello Stato, notizie da lui ad essi inviate con lettera e che erano destinate alla comunicazione ad agenti esteri.

* * *

Mentre scriviamo, a richiesta di uno dei difensori, avv. Driussi il processo è sospeso non essendo presenti l'altro difensore on. Pescetti e il teste capitano conte Viola già vice console italiano a Trieste.

Con tutta probabilità il processo verrà rinviato, non potendo altro avvocato assumersi la difesa senza esaminare l'incartamento del processo.

L'elenco dei giurati per la prossima sessione.

Ieri davanti a questo Tribunale si procedette all'estrazione dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 12 Maggio p. v. Eccone l'elenco:

Ordinari: Zagolin Ottorino di G. B. Udine; Malanotti ing. Giuseppe, Udine; Marzona Cesare fu Carlo, Valvasone; Zuzzi Luigi fu Enrico, Codroipo; Burghart cav. Rodolfo fu Carlo, Udine; Turchetti Tomaso fu Andrea, Tricesimo; Cucavaz cav. dott. Geminiano fu Luigi, S. Pietro al Natisone; Bellavitis co Ugo fu Mario, Udine; Lodolo Antonio fu Luigi, Casarsa di Strada; Terenzani rag. Guido di G. B., Udine; Dall'Acqua cav. Gabriele fu Francesco, Gemona; De Carlo Luigi di G. B Udine; Quercig Enrico fu Giovanni, Cividale; Molinari Annibale fu Angelo, Buia; Zille Giovanni fu Giacomo, Udine; Del Basso Francesco di Giovanni, Cividale; Fusetti Ruggero fu Trofino, Moggio Udinese; Querini dott. Antonio fu Antonio, Pordenone; Nardi Casimiro di Giuseppe, S. Vito al Tagliamento; Bortolaso prof. Vittorio di Antonio, Udine; Ciani G. B. fu Angelo, Tolmezzo; Parmeggiani rag. Umberto fu Antonio, Pordenone; Moro ing. Ambrogio fu Andrea, Tolmezzo; Sabbadini Luigi fu G. B., Udine; Mazzoli Attilio fu Gioacchino, Maniago; Colussi Modesto di Giovanni, Udine; Romano Romano fu G. B., Udine; Barbieri fu Antonio di Patrizio, Udine; Boccuzzi dott. cav. Vincenzo fu Leonardo, Maiano.

Supplenti: Grossi rag. Attilio di Luigi; Dorigo Giovanni di Isidoro; Cremese Riccardo di G. B.; Calligaris cav. Alberto fu Giuseppe; Rossi Aurelio di G. B.; Pozzi Giuseppe Walter fu Giuseppe; Bianchi cav. Eugenio fu G B.; Cocconi dott. Pietro fu Antonio; Perosa rag. cav. Ermenegildo fu. G. B; Scano prof. Raffaele di Gaetano; tutti di Udine.

Il ruolo delle cause.

Nella sessione d'Assise che si aprirà il 2 maggio p. v. verranno trattate le seguenti cause:

23 Maggio. Da Rosa Sante, omicidio; 4 5 6. Gallatto Guido, omicidio; 9 10. Bortolin Giacomo omicidio; 11. Schiff Giuseppe, rapina; 12. De Anna Rosa, infanticidio; 13. Domenis Carolina, infanticidio.

In Tribunale

Calunniatore condannato

Pres. Turchetti, giudici cav. Rieppi e Zozzoli, P. M. dott. Algise; canc. Bertuzzi.

Codarini Cesare d'anni 43 da S. Giorgio di Nogaro è imputato di calunnia per aver scritto al comando di tappa di San Giorgio una lettera anonima di cui risultò autore e colla quale accusava l'ex brigadiere di finanza Giorgio Savona di spionaggio.

Emerse inoltre che ciò aveva egli fatto per vendetta per non esser stato ammesso a far parte di una società di lavori costituita dal Savona e da suo suocero per conto dell'autorità militare.

Dopo le arringhe del'a P. C. avv. A. Bellavitis, del P. M. e del difensore avv. Mosca, il Tribunale condannò il Codarini a 4 mesi di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici, danni e spese.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Questa sera cominciando alle 17 e con scelta orchestra, nuovo programma di grande attrattiva.

Si rappresenterà la divertente cinematografia comico satirico di assoluta novità « La conflagrazione europea degli insetti » — Grande successo di ilarità.

Precederà il dramma moderno in tre atti: « Naufragio d'animo ».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi:

« Il riscatto » commovente dramma in tre parti della Casa Ambrosio.

Seguirà la comica « Pallottolino e la spia »

Il cambio per oggi è fissato in L. 121.25.

Fra libri e Giornali.

La Carta della Dalmazia

Fra le tante carte pubblicate in occasione della guerra europea, anche dopo l'entrata in guerra dell'Italia, mancava una carta dedicata alla Dalmazia. L'associazione « Pro Dalmazia » pensò opportunamente di curare una rappresentazione cartografica di quella regione, troppo dimenticata dagl'Italiani della Penisola. In questo suo pensiero volle compiere sana opera di propaganda scientifica, rappresentando taluni de' principali fatti i quali sono di fondamento alle aspirazioni nazionali. Il compito fu assunto dal Prof. Giotto Dainelli, della Regia Università di Pisa ed è ora assolto con la pubblicazione d'una mirabile carta, edita dal rinomato Istituto Geografico De Agostini di Novara, alla scala di 1: 500 000.

L'Autore ha posto in evidenza i tre acquisti veneti, la spiccata toponomastica italiana delle isole e del littorale, la prevalenza della popolazione italiana e i caratteri naturali tutti che fanno di quella regione un paese prettamente italiano.

Migliore rappresentazione e documentazione non potevasi raggiungere con questa carta, che è armonica nelle tinte e chiarissima nella stampa. L'Istituto editore dimostra così di non tralasciare in nessun modo la sua propaganda patriottica con sereni e fedeli carte geografiche dalle quali traspariscе l'italianità dell'unico Istituto privato italiano di cartografia.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga e penosa malattia, questa mattina alle 6 cessava di vivere

Enrico Vaccaroni

La moglie e i figli desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 14 alle ore 15.30 partendo da Via Bartolini 5.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia ... Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.